

Con R. Decreto del 22 maggio 1910 veniva concessa alla memoria del Battaglione Universitario Toscano la medaglia d'argento al valor militare. Il Decreto era così concepito:

"Vittorio Emanuele III etc.....

"volendo che nel simbolo degli eroismi e delle virtù militari mai  
"sempre rifulga e s'avvivi la luce di gloria, sotto la quale i fasti  
"dell'epopea nazionale tramandano la memoria del Battaglione Univer-  
"sitario Toscano per la strenua, disperata resistenza opposta a Curta-  
"tone il 29 maggio 1848 contro agguerrito soperchiante esercito nemi-  
"co, ritadandone la marcia su Goito, ove poterono così riuscir vitto-  
"riose le armi piemontesi il dì seguente,  
"sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli af-  
"fari della guerra,

abbiamo decretato e decretiamo:

" è concessa alla memoria del Battaglione Universitario Toscano, come  
"postumo segno d'onore, la medaglia d'argento al valore militare, da  
"conservarsi in perpetuo presso l'Università degli studi di Pisa."

Il Battaglione Universitario Toscano, (tale è la denominazione esatta negli stessi rapporti ufficiali del Generale De Laugier Comandante le Milizie Toscane e nelle varie pubblicazioni posteriori), era, come è noto, composto di Professori e studenti delle Università di Pisa e di Siena, con prevalenza dei primi, poichè l'Ateneo Pisano vantava un maggior numero di studenti. Comunque uguale fu il sentimento che spinse docenti e discepoli a impugnare le armi contro lo straniero, uguale la gloria di cui si coprirono gli accorsi dalle due Università. Sembra quindi anche giusto che possa lo stesso esteriore segno del valore concesso al Battaglione Universitario Toscano, ossia al Corpo, essere conservato anche presso l'Università di Siena.

Giustamente e con preciso senso di fedeltà storica, la medaglia d'argento al valore fu concessa "alla memoria del Battaglione "Universitario Toscano" "da conservarsi in perpetuo presso l'Università degli Studi di Pisa" e non alla bandiera, poichè come è ormai provato, nessuna delle due bandiere esistenti presso le due Università partecipò all'azione del 29 maggio. 1848.

I professori e studenti di Siena partirono senza bandiera (vedi P. Bacci e A. Allamayer. Per la storia della Guardia Universitaria Senese, Siena I. Gatti, 1893 pagg. 27/36 e specialmente la nota a pagg; 62/64) unendosi a Pontremoli agli studenti pisani.

Questi erano partiti da Pisa con una bandiera piccola e maneggevole che fu lasciata in ricordo al Municipio di Reggio Emilia il 23 Aprile 1848, giorno di Pasqua.

Ma la bandiera era assai pesa e disadatta agli usi guerreschi, tanto che stava abitualmente custodita sopra un carriaggio, ed era solo usata nelle riviste, parate, o nell'entrare in paesi di una certa importanza. (Vedi G. Nerucci; Ricordi storici del Battaglione Universitario Toscano, Prato, 1891 pag. 366). Il 29 Maggio, quattro o cinque ore innanzi che il Battaglione entrasse in combattimento, la bandiera, nella sua fodera di tela incerata, posta sopra i carriaggi del Battaglione fu avviata verso Goito affidata alla custodia di Agostino Barsotti caporale armaiolo ed inserviente universitario. (Nerucci, opera citata, pag. 367).

Il Battaglione combattè quindi senza bandiera, come è dimostrato con autentiche testimonianze raccolte dal volontario universitario Nerucci che può considerarsi lo storico più completo della Battaglia di Curtatone e della parte che vi ebbero le scolaresche toscane (Nerucci opera citata, pagg. da 365 a 378 e Appendice seconda ai ricordi storici del B. U. T. Pistoia 1900, pagg. 17/18).

La dizione del R. Decreto del 22 Maggio 1910 nel riconoscere le insigni virtù militari del Battaglione Universitario Toscano, che con la sua disperata resistenza a Curtatone permise alle truppe piemontesi di fortificarsi in Goito e battervi il giorno dopo il nemico; e nell'insegnare a questo volontaristico Corpo l'ambita ricompensa al valore, è tale da consentire che anche l'Università Senese che concorse con i suoi professori e studenti (che ebbero anch'essi i loro morti, feriti e prigionieri) in stretta unione fraternità d'armi e di intenti con i compagni di Pisa alla gloria di quella giornata, possa custodire, al pari della consorella di Pisa, fra le sue reliquie più sacre, l'azzurro segno dei valorosi.

Per copia conforme  
IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE

